

EVENTI



Giovedì 25 Ottobre
VOLONTARI MOTONAUTICI APUANI
Ing. Ezio Della Mea
Sala "L,Gestri" Biblioteca Civica di Carrara

Mercoledì 31 ottobre
La sanità Militare Italiana
Dott. Giorgio Uggeri
Sala "L,Gestri" Biblioteca Civica di Carrara

Giovedì 8 novembre
1.000 non sono tornati
E. Della Mea – E. Menconi
Sala di Rappresentanza del Comune di Carrara

Giovedì 15 novembre
La bandiera d'Italia
CA (CP) Aus Enzo Menconi
Sala "L,Gestri" Biblioteca Civica di Carrara

Il Comune di Carrara

Il Comitato di Massa-Carrara per la promozione dei Valori Risorgimentali,

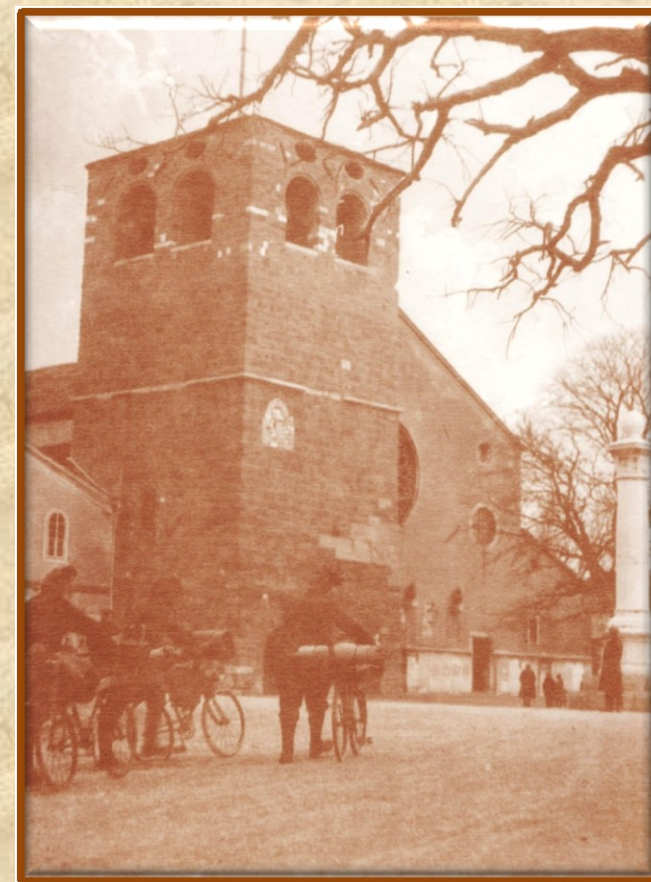
L'Associazione APUAMATER

sono lieti di invitarLa alle manifestazioni organizzate per commemorare la fine della Prima Guerra Mondiale in Italia. Gli incontri si terranno nella sala "Leo Gestri" della Biblioteca Civica di Carrara, in Piazza Gramsci (già piazza d'Armi) e nella sala di Rappresentanza del Comune di Carrara, come specificato a fianco.

alle ore **17,30**

4 novembre 1918 - ore 15,00

LA I GUERRA MONDIALE E' FINITA



I bersaglieri italiani entrano a Trieste

VOLONTARI MOTONAUTICI APUANI

All'inizio della I Guerra Mondiale venne costituito il corpo Nazionale dei Volontari Motonautici cui aderirono un centinaio di proprietari di motoscafi e/o appassionati di sport nautici. Una decina di questi era originario del litorale apuano, uomini spinti dal carisma e dall'esempio di un ricco industriale dell'epoca: Carlo Andrea Fabbricotti. Oggi si ricostruisce, sulla base di sue testimonianze e documenti, l'attività poco nota di questi uomini, conoscendone i nomi, i nomi dei motoscafi con cui presero parte alla guerra e quello degli equipaggi che, volontariamente, scelsero d'essere militarizzati e armarono quelle unità sottili e veloci.

LA SANITÀ MILITARE

Fin dall'antichità l'assistenza sul campo di battaglia ai militari in guerra era cura degli eserciti. Ma fu soltanto con la battaglia di Solferino, e la nascita della Croce Rossa, che le strutture di prevenzione e cura di ferite e malattie dei soldati ebbero un grande impulso. La I Guerra Mondiale, con l'impiego massiccio delle nuove e micidiali armi di difesa, pose sfide imprevedute e difficilissime a chi era preposto alla tutela della salute sul campo di

battaglia. Il corpo medici militari dell'Italia, all'inizio del conflitto contava su circa 400 dottori, numero rivelatosi subito assolutamente insufficiente.

Al termine della guerra il numero dei medici era salito a 14.000, di cui 8.000 operavano in prima linea. Lo sforzo organizzativo, le grandi risorse impiegate, l'immediata risposta di studenti in medicina alle prime esperienze, l'abnegazione del personale sanitario e anche la generosità dei comuni cittadini che donarono ospedali mobili e fornirono volontari alle strutture parallele di Croce Rossa e Ordine di Malta, fece sì che questo corpo umanitario fosse considerato, al termine della guerra, uno dei meglio organizzati e più efficaci fra quelli predisposti dai governi della nazioni in guerra.

1.000 NON SONO TORNATI

Il libro raccoglie i nomi, la storia della vita militare, i reparti di appartenenze e le circostanze della morte di oltre 850 soldati carraresi e di circa 100 soldati originari di altri paesi, toscani e non, ma deceduti negli Ospedali Militari della nostra città. I nomi sono raccolti secondo le singole frazioni di nascita, o di domicilio, o di cimitero o del luogo dove sono ricordati da un monumento pubblico. Si potranno conoscere aspetti inconsueti delle persone, capire le loro

sofferenze, apprezzare la loro sopportazione di una guerra lunga e terribile, seguire gli atti di eroismo ma anche la morte per malattie infettive o ferite che, a quel tempo, non si era in grado di curare.

Conosceremo il mestiere che molti di loro esercitavano, lo stato civile ed i figlioli che lasciavano orfani compiendo tutti, eroi ed oscuri fanti o marinai, il loro dovere verso il nostro Paese. Un modo semplice, ma che riteniamo efficace, per ricordare chi erano e come erano da vivi.

LA BANDIERA ITALIANA

Dove s'incontrano ideali etici, morali e politici, usi e costumi è presente una Comunità. La comunità necessita di simboli, che trasmettano una forte identità di valori ed una coesione che dovrà manifestare a se stessa ed agli altri

La nostra bandiera nazionale nata a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".